



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 86 – settembre 2021



Il video 'Puglia, una storia d'amore', prodotto da Puglia promozione e realizzato dalla regista e sceneggiatrice di Nardò Francesca Muci, dove primeggia Vieste, è stato considerato come lo spot migliore fra quelli proposti dalle regioni italiane.

Logbook

Il Libro Possibile

Dragut

Don Giorgio Trotta
nei ricordi

Alle Olimpiadi di Tokio
ritorna l'oro per la Vela

La Vesteséne

Le ricette del pescatore

Prospettive per la LNI Vieste

La triste storia
della Chianca Amara

VOCABBOlÀrJe DU DIALèTT
RUD'JèN'

Meduse e tartarughe

Figure che scompaiono

L'angolo dei Soci

Zibaldone

Il presidente
Michele Muscettola

Gargano, coste tra lame
e coltelli

L'imposta sui no-vax

News in pillole

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 86 - settembre 2021

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

*Presidente Francesco Aliota
(responsabile)*

*La redazione:
Coordinatore: Nino Patrone
Bartolo Baldi
Lucio Mura
Marco Muscettola
Franco Ruggieri*

*Collaborazione di
Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,
Maria di Dona, Felice Lanzillotta,
Saverio Sciancalepore,
Giovanni Masi, Vincenzo Campobasso,
Isa Cappabianca,
Anna Maria Severo.*

ninopatrone@hotmail.com

*Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.*

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste
<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/>

e-mail: vieste@leganavale.it

Twitter: @LNI_Vieste

Sommario

| | |
|--|--------|
| L'angolo dei Soci | pag. 2 |
| Prospettive per la LNI Vieste | pag. 3 |
| Il Libro Possibile | pag. 4 |
| News in pillole | pag. 5 |
| Zibaldone | pag. 6 |
| Meduse e tartarughe | pag. 7 |
| La triste storia della Chianca Amara | pag. 8 |
| Dragut | pag.10 |
| Don Giorgio Trotta nei ricordi | pag.13 |
| L'imposta sui no-vax | pag.14 |
| Figure che scompaiono / Il presidente | pag.15 |
| Alle Olimpiadi ritorna l'oro per la Vela | pag.16 |
| Gargano, coste tra lame e coltelli | pag.16 |
| Le ricette del pescatore | pag.17 |
| VOCABOLàRJe DU DIALèTT RUD'JèN' | pag.18 |
| La Vesteséne | pag.20 |

L'angolo dei Soci

A Madrid (Spagna) il 28 giugno si è brillantemente laureato in Odontoiatria **Giacomo Aliota**, figlio del Presidente della LNI Vieste Dott. Francesco Aliota e della Dr.ssa Lella Pasqua.

Congratulazioni!

La fortissima giocatrice di volleyball, **Stefania Liguori**, figlia di Enzo, socio della LNI Vieste, sarà la bocca da fuoco in posto due del Fumara MioVolley 2021/22.

La giocatrice classe 1989, dopo aver iniziato la carriera nelle giovanili del Vicenza, vanta un ottimo curriculum con esperienze in A2, B1 e B2.

Complimenti!



Il 22 luglio hanno coronato il loro sogno d'amore **Vito Andriani** e **Roberta Gaudiano**, figlia di Roberto Gaudiano e Lucia Di Miccoli, soci della LNI Vieste.
Auguri!

Prospettive per la LNI Vieste

Il punto del presidente
Dott. Francesco Aliota

Nino Patrone

Sabato 28 agosto, presso la sede della Sezione di Vieste della Lega Navale Italiana, si è tenuta **l'Assemblea generale dei Soci**. Una buona occasione per fare il punto della situazione della nostra sezione con il presidente **Dott. Francesco Aliota** e dissertare sulle prospettive del prossimo futuro.

Presidente, in un periodo di difficoltà, quali sono le prospettive alla sezione di Vieste?

La prospettiva principale è riprendere tutte le attività che erano già a ruolo negli anni passati.

Bisogna liberare il campo dagli equivoci, soprattutto nell'ambito delle regate di vela.

Vuole spiegare cosa intende?

Certamente. Associazioni veliche si sono indebitamente appropriate del titolo di regata dei parchi, mettendo il Direttivo LNI Vieste in grande imbarazzo nei confronti del CONI e della FIV, che avevano prescritto il divieto assoluto di realizzare regate sportive e che invece hanno visto pubblicizzata la realizzazione della stessa.

Quali gli eventi previsti?

Quest'anno parte la collaborazione con il nuovo socio Giampiero Cariglia per la neo affiliazione della nostra associazione alla Federazione Italiana Pesca Sportiva, per la realizzazione di attività agonistiche a livello nazionale ed internazionale.

E' stata stabilita per il 2

giugno prossimo la sesta edizione della Vieste-Lastovo (Regata dei Parchi), che si avvarrà della collaborazione di nuovi soggetti, resisi conto della necessità di partecipare ad attività ufficiali e non solo goliardiche.

Grazie alla collaborazione di Aldo Argenio, figlio del nostro socio Mario, verrà anche l'anno prossimo riproposta, per la terza volta, una tappa del campionato nazionale di Windsurf.

Più a breve termine, il 20 settembre realizzeremo il raduno di Optimistic, qui a Vieste, per la promozione delle attività velico-sportive dei più giovani.

Al più presto riprenderà la manifestazione de *L'Ora dei Poeti... era ora!* sia per la parte del vernacolo rivolto a compositori locali, sia per la manifestazione a concorso nazionale.

L'attività del Logbook sarà sempre presente tra le nostre attività finché Nino Patrone,

con il gruppo di valenti collaboratori, avrà la bontà di seguirci e raccogliere materiale per il nostro bimestrale, che puntualmente viene inviato a soci ed amici con la email e su Whatsapp.

Altre attività?

Il Direttivo resta aperto a qualsiasi proposta costruttiva di attività che i soci vorranno proporre.

Quest'anno abbiamo iniziato a riprendere le attività di aggregazione sociale come la serata del Karaoke, con la collaborazione propositiva e la consueta professionalità del socio Marcello Cavallo, e le cene e i pranzi sociali proposti dal socio, valente chef, Paolo Cavaliere.

Infine ricordo ai soci naviganti che, siccome entro l'estate prossima sarà eseguito un dragaggio nel porto, nel periodo di esecuzione dello stesso bisognerà togliere le imbarcazioni dall'ormeggio.



Pranzo sociale con il presidente Dott. Francesco Aliota, lo chef Paolo Cavaliere e soci LNI Vieste

Il Libro Possibile

Franco Ruggieri

Nella XX edizione, **Il Libro Possibile** è approdato, dopo Polignano a Mare, anche a Vieste ed è stato subito "BOOM". Nei quattro giorni di rassegna 22 - 23 - 29 - 30 luglio 2021 sono apparsi sulla passerella viestana oltre 30 personaggi del mondo della cultura contemporanea, tra scrittori, giornalisti, magistrati, registi, cantanti e scienziati. Sin dal primo giorno si è registrato il *sold out* e il salotto della rotonda della Marina Piccola è stato sempre gremito, perfino di persone in piedi.

Altro successo, le vendite di libri, testimoniato dagli scatoloni vuoti a fine serata e le lunghe file per l'attesa dell'autografo dell'autore. Viestani e Pugliesi e soprattutto tanti turisti, accolti dalle calde luminarie di Marina Piccola che Sgarbi ha molto elogiato.

Ma veniamo ai personaggi, tutti di spessore, di grande

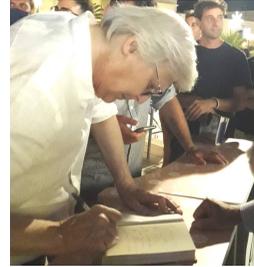
livello culturale e famosi al grande pubblico. Tra i tanti mi preme ricordare, nella prima serata, **Piero Pelù** con il suo libro *Spacca l'infinito* e **Vittorio Sgarbi** con la sua ultima opera *Ecce Caravaggio*.

L'intervento di Sgarbi è stato eccezionale come al solito, ma una cosa è vederlo in TV ed un'altra cosa è vederlo in piazza di fronte a centinaia di persone di diversa estrazione sociale. Mai ho assistito ad una rappresentazione su Caravaggio come l'ha fatta Sgarbi. Un genio nel suo mestiere.

Molto interessante anche l'intervento incrociato dei giornalisti **Francesco Costa** e **Giovanna Pancheri** sulla storia americana di questi tempi. **Pinuccio**, al secolo **Alessio Giannone**, intrattiene e presenta alcuni ospiti con la sua verva comica tipicamente pugliese.

Nella seconda giornata è stata la volta di un ricercatore sempre all'altezza della situazione: **Mario Tozzi** con il libro *Padroni del mondo*, storia attuale dei virus in circolazione. Ne *La lampada del diavolo*, lo scrittore inglese **Patrick McGrath** impernia il suo romanzo nella Spagna franchista. **Carlo Cottarelli** e **Marco Travaglio**, nomi famosi del giornalismo italiano, chiudono la serata con temi scottanti di economia e politica.

Dopo una settimana di intervallo, riprende la rassegna con l'intervento in streaming di **Salvatore Borsellino** (fratello del compianto magistrato Paolo), intervistato sul palco da **Peter Gomez**, altro illustre nome del giornalismo italiano.



Vittorio Sgarbi

E' in streaming anche l'intervento del presidente della Camera **Roberto Fico**, fermato a Roma da una riunione straordinaria sulla riforma della giustizia. **Paolo Crepet**, frequente ospite di Vieste, illustra il tema del suo libro *Oltre la tempesta*, ossia gli effetti della pandemia di Covid 19 sulle persone. Quadretto comico musicale viene presentato dai **Boomda-bash** e da Pinuccio.

L'ultima serata vede la presentazione dell'ultimo libro di **Roberto Saviano**, *Gridalo*. Saviano, con l'immane scorta, ha fatto un eccellente intervento sui poteri forti del nostro tempo, occulti e non occulti, che hanno caratterizzato la vita sociale e politica del nostro paese. La nostra nazione, afferma Saviano, è l'unica nel mondo occidentale, in cui le mafie condizionano la politica locale e parlamentare.

Sono intervenuti anche giovani imprenditori che hanno ottenuto successo a livello planetario come **Oscar Farinetti**, fondatore di *Eataly*. **Gherardo Colombo** (magistrato di Mani Pulite) ha presentato il *progetto Resq*, la nave che salva vite





*Il Sindaco
Giuseppe
Nobiletti e
l'assessora
Graziamaría
Starace alla
manifestazione
IL
LIBRO
POSSIBILE*

umane nel Mediterraneo.

L'immunologa di origini pugliesi, **Antonella Viola**, ha accompagnato gli spettatori in un viaggio nella fragile perfezione del sistema immunitario con *Danzare nella tempesta* (Feltrinelli).

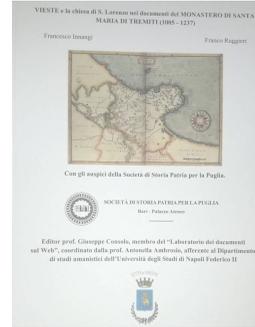
Ha chiuso la rassegna **Blind**, attorniato da giovanissimi fans, che nel suo libro *Cicatrici* ha raccontato la sua giovane vita, che stava perdendo tra droga e delinquenza, e il lieto fine per esserne uscito sano e salvo. Anche il suo libro ha avuto un grande successo al botteghino.

Ma i libri dell'estate viestana 2021 non sono finiti qui. Il

9 agosto nello spazio antistante la Chiesa di San Lorenzo, è stato presentato, con grande partecipazione di pubblico, il libro *Vieste e la Chiesa di San Lorenzo nei documenti del Monastero di Santa Maria di Tremeti (1005 – 1237)*.

Francesco Innangi e Franco Ruggieri hanno pubblicato i documenti originali, più antichi della storia di Vieste, su autorizzazione della Biblioteca Nazionale di Napoli. È la prima volta che i documenti del Codice Diplomatico Tremetense vengono messi a disposizione del grande pubblico di appassionati e studiosi.

L'opera è stata donata al



Comune di Vieste che ne ha finanziato la stampa. Può essere richiesta copia al parroco di Gesù Buon Pastore, Don **Tonino Baldi**, rettore della Chiesa di San Lorenzo.

Ultimo appuntamento della stagione con il libro si è tenuto nel porto di Vieste con l'aperitivo letterario, in cui Savina Di Santi e Valeria Totaro hanno presentato **Antonio Caprarica** (inviato RAI a Londra) con il libro *Elisabetta per sempre regina*. Buona lettura dei libri comprati.

News in pillole

Il termine Ferragosto deriva dalla locuzione latina *Feriae Augusti* (riposo di Augusto) indicante una festività istituita dall'imperatore Augusto nel 18 a.C. In occasione del Ferragosto, i lavoratori porgevano auguri ai padroni, ottenendo in cambio una mancia.

La festa originariamente cadeva il 1 agosto. Lo spostamento al giorno 15 si deve alla Chiesa cattolica, che volle far coincidere la ricorrenza laica con la festa religiosa dell'Assunzione di Maria.

L'Assunzione di Maria al cielo è un dogma di fede della Chiesa cattolica, secondo il

quale Maria, madre di Gesù, al termine della vita terrena, andò in paradiso con anima e corpo, cioè fu assunta in cielo.

L'Assunzione di Maria non implica necessariamente la morte (tesi della Dormizione) ma neppure la esclude.

Anna Maria Severo

Il laboratorio LITHOS, creato il 20 luglio 1996, ha compiuto 25 anni. Nato da un'idea dell'artigiano creativo **Carlo Gentile** vede il figlio **Raffaele** continuare entusiasticamente il lavoro nella bottega artistica scultorea in via Cesare Battisti a Vieste.

Finalmente la torre di **San Felice** verrà restaurata!

Dopo l'estate inizieranno i lavori, finanziati dalla Regione Puglia, di cui l'impresa Basso srl con sede in Melfi (PZ) si è aggiudicata l'appalto. Ne ha dato notizia **Mariella Pecorelli**, assessora ai Lavori Pubblici del Comune di Vieste.

La struttura con il piazzale antistante con vista sull'Architello dovrebbe essere trasformato in un centro polivalente di accoglienza turistica con personale specializzato e plurilingue.

Zibaldone

L'ultimo lavoro di Saverio Sciancalepore

Nino Patrone

Zibaldone di Saverio Sciancalepore, edizione Punto d'Arte Club, è stato pubblicato nel giugno 2021, finito di stampare a maggio, Grafiche Iaconeta Vieste.

Consta di due parti:

Abbacando, un avvincente romanzo che tiene i lettori con il fiato sospeso fino alla fine;

Espressione dello spirito, raccolta di poesie, il cui protagonista è soprattutto il tempo.

Seguono una breve biografia dell'autore e le preziose prefazioni di Gianna Gualtieri e di M. Eleonora Mafrolla.

Saverio Sciancalepore è nato nel giugno 1947 a Vieste. Dopo aver conseguito la Maturità Artistica nel 1972 presso il Liceo Statale Artistico di Salerno, si è stabilito nella sua città natia, dove vive tuttora, lavora e dedica il suo tempo alla ricerca pittorica.

Alla pittura ha dedicato oltre

quarantacinque anni della sua vita, producendo 73 opere in acrilico tra il 2012 e 2016.

Le prime 25 tele, dedicate alla biologia e alla genetica sono state denominate *Possibilità Impossibili*; le *Realtà Parallele*, 30 dipinti, tra tele e tavole, con riferimento alla realtà che l'uomo vive giorno dopo giorno, sono state presentate, in una mostra, nel 2013; le *Metamorfosi*, 18 tavole, tutte di cm 83x83, formano la terza cantica del poema pittorico-scientifico. Queste ultime sono state presentate alla LNI sezione di Vieste l'11.06.2016, preludio alla mostra di pittura tenutasi tra il 20 giugno e il 20 agosto 2016 a Vieste in via C. Battisti.

Saverio, socio della nostra sezione, ha dipinto anche la gradevole e cromatica opera sul frontale nella sala anti-

stante la sede.

Con i suoi componimenti ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali di poesia. Ha pubblicato la raccolta di poesie *L'anima, vina della vita*.

È stato fondatore e animatore delle varie edizioni de *L'Ora dei Poeti ... era ora!*, tre diverse rassegne di poesie in dialetto garganico, in italiano e in vernacolo di ogni parte d'Italia.

Le rassegne di poesie si sono tenute interrottamente alla sezione di Vieste della LNI e sono state documentate nei vari Logbook. Sospese in questi due anni di Covid riprenderanno al più presto.

Autore poliedrico, si è cimentato anche nella produzione di commedie in viestano, riuscendo a rappresentare i vizi dei suoi concittadini, mostrandosi un attento osservatore della realtà quotidiana.

Abbacando

Un famoso pittore, Claudio Perni, si avventura in un viaggio di piacere che lo porterà a conoscere la contessina Carla Borgo.

Da un misterioso tentativo di rapimento, si aprirà una serie di conoscenze concatenate e volte ad intrecciarsi nelle vite del pittore e della contessina.

Cristalda, una dei figli di una famiglia immigrata dalla Romania in cerca di una vita migliore, affiancherà Carla e il pittore, ignara dei risvolti che la vita le riserva: l'abbandono del padre, la morte della mamma e la meravigliosa scoperta di avere qualcun altro nel proprio nucleo famigliare.

Dal romanzo emerge un ventaglio di emozioni e sentimenti che l'autore sa incastonare bene ed opportunamente nelle varie scene: vanità, ricordi, erotismo, umanità, amicizia,

solidarietà, pietà, amore, passione...

Degna di nota la presenza di paesaggi bucolici, descritti con dovizia di particolari, tali da trasportare piacevolmente la mente del lettore nella costruzione di quadri reali, nei quali inserire il susseguirsi delle situazioni presentate nella trama del romanzo.

Non mancano riferimenti al nostro splendido territorio del Gargano, con spunti di approfondita conoscenza storico-geografica dello stesso. La profonda vena poetica dell'attore, Saverio Sciancalepore, emerge in molte sfumature dei personaggi, i quali spesso si abbandonano all'ascolto del proprio intimo esternandolo piacevolmente in versi.

Da un capitolo all'altro si aprono scenari inaspettati, che rendono il romanzo piacevole ed accattivante, da leggere tutto d'un fiato.

Gianna Gualtieri

Espressione dello spirito

Pur considerando il mondo della poesia, in piccolissima parte, anche mio, sono particolarmente emozionata a scrivere la prefazione alla raccolta di poesie di Saverio Sciancalepore, carissimo amico e straordinario custode del tempo.

Vi è sempre in ogni poeta, in ogni scrittore, un intento didascalico o per lo meno il desiderio di lasciare un'eredità e questo si respira fin dai primi versi delle poesie di Saverio, che catturano il lettore, trascinandolo in un viaggio, a volte autobiografico, altre di esplorazione.

La scrittura è mobile, i versi ora stringati, ora dilatati, fluttuano tra destrezza, abilità sintattiche, parole dal sapore antico e un po' sbiadite

dal tempo.

.....

Versi che smuovono la riflessione, tra comunicazione scritta e immaginazione, tra inquietudini ed emozioni, che si susseguono veloci e pregnanti, proprio come i tanti temi affrontati: i colori del Gargano, il mistero dell'esistenza, la luna "solitaria, rossa e timida", Dio, l'anima, gli abbracci, la casa, la solitudine.

Le pagine si aprono ampie, i versi sono leggiadri come foglie, la lettura diventa libertà e forza e si ha l'impressione che quei versi siano stati scritti per durare nel tempo, per resistere, per alimentare emozioni.

.....

Maria Eleonora Mafrolla

Meduse e tartarughe

Franco Ruggieri

All'inizio degli anni '60, potevo avere 5-6 anni, abitavo ancora in Piazza Garibaldi n.8. Un giorno nella pescheria di fronte casa mia, gestita dai soci Bua, Martini e Potito, vidi una tartaruga di mare appesa ad un gancio, proprio sull'uscio di entrata. A quell'epoca, non si andava tanto per il sottile per le questioni ambientali, e le tartarughe marine rappresentavano la carne che si vendeva nelle pescherie. Non capitava spesso, ma era comune nelle famiglie dei pescatori fare il brodo o il ragù con la *Caretta caretta*.

In seguito appresi che era una specie in estinzione e quindi fu protetta con il divieto di pesca, vendita e consumo. A quei tempi vi era un equilibrio perfetto tra tartarughe marine ed il loro cibo preferito, le meduse. Queste, infatti, si vedevano ma in numero molto limitato e i nostri bagni a mare erano abbastanza tranquilli.

Di meduse, due sono le specie che frequentemente si possono osservare nei nostri

mari. Quella bianca con bordino blu, poco urticante, che somiglia ad un *Abat-Jour*, *Rhizostoma pulmo*, o polmone di mare e, quella rossa, più piccola ma di gran lunga più pericolosa per i suoi tentacoli altamente urticanti, *Pelagia nocticula* o semplicemente *nocticula*. Un anno alle isole Tremiti vi fu un'invasione di *nocticule* che compromise la stagione balneare.

Più raramente si osserva la medusa *Cassiopea*, *Cotylorhiza tuberculata*, che può raggiungere le dimensioni di un candelabro. Oggi con l'aumento delle temperature si nota con maggiore frequenza in Adriatico.

Quando eravamo piccoli, non ci facevamo molti problemi. Se la *malacqu'* ci pungeva, chiedevamo aiuto agli amici che con abbondanti urinate ci facevano passare il dolore. Questi antichi rimedi sono stati dimenticati e oggi in caso di necessità si deve ricorrere alla cassetta del pronto soc-



Rhizostoma pulmo

corso del Lido, per una bella spalmata di ammoniaca, che poi sarebbe la stessa cosa della pipì.

Attualmente di meduse, per fortuna della varietà meno urticante, polmone di mare, se ne vedono in maggiore quantità e ci si chiede: dipende dal calo numerico delle tartarughe marine o dalle mutazioni climatiche? In questi casi è sempre difficile dare, nell'immediato, delle risposte. Dobbiamo aspettare ed osservare il fenomeno con la speranza che la natura ritrovi i suoi antichi equilibri.

Tanino Delli Santi avrebbe subito trovato l'ispirazione per una sua classica poesia "La sartusc'n e i malacqu", riservando alla prima il ruolo di eroe vincitore, per la felicità di noi bambini un po' cresciuti.



La triste storia della Chianca Amara

Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri

La Chianca Amara (Pietra Amara) è il luogo simbolo dei saccheggi perpetrati, per mano di pirati barbareschi, a danno della popolazione viestana.

Per meglio capire la tragedia che essa rappresenta è bene inquadrare storicamente il fenomeno, che, dal secolo VIII al XIX, ha visto la cittadina garganica subire centinaia di piccoli e grandi atti di saccheggio.

I più disastrosi furono quelli del 1480 e del 1554.

Le scorrerie

Il fenomeno della pirateria in Mediterraneo è presente ben prima del VII secolo, ossia con la supremazia degli arabi all'indomani della disgregazione dell'impero romano.

In realtà è scorretto utilizzare il termine di pirata barbaresco, in considerazione che questi assalivano solo navi e città cristiane e non anche musulmane. Quindi si tratta di figure ambigue, tra il corsaro ed il pirata, che operavano comunque sotto l'egida del sultano ottomano.

Partivano dai porti del nord Africa e da altre città dell'impero, depredavano navi e città, catturando soprattutto schiavi che rappresentavano la parte più cospicua del bottino. Questi, se non venivano liberati attraverso un riscatto, venivano poi venduti nei mercati d'oriente.

Algeri era il più importante in quanto sede del famigerato

pirata Khair al-Din (Barbarossa).

Nel 1571, il fenomeno si ridusse a seguito della battaglia di Lepanto in cui la Lega Santa diede un duro colpo alla flotta del sultano, costituita anche da galee e fuste dei pirati barbareschi.

Le incursioni sulle coste dell'Europa, in Mediterraneo e Atlantico fino all'Islanda, alla Groenlandia e alle Faer Oer, continuarono fino all'inizio del XIX secolo, quando gli stati europei intensificarono le loro operazioni militari di contrasto. Il 1830 segna la fine delle incursioni barbaresche con la distruzione del porto di Algeri da parte della Francia, che così decretò l'inizio della colonizzazione dell'Algeria.

29 agosto 1480 – Il sacco di Vieste ad opera di Acmet Pascià

Maometto II, dopo l'occupazione di Costantinopoli (1453) e la conquista della Serbia e della Grecia, delle colonie genovesi e veneziane, puntava direttamente a Roma, affermando che della Basilica di S. Pietro ne avrebbe fatto le stalle per i suoi cavalli.

La conquista della Puglia si presentava quindi come ponte naturale per l'avanzata lungo la penisola. La guerra iniziò il 28 luglio 1480. La flotta, costituita da 140 vele, cavalli, artiglieria e 20.000 uomini, parti da Valona in Albania al comando del feroce Rais, Acmet Pascià, noto per non rispettare le direttive del sultano.

Tra il 12 e il 14 agosto mise

sotto assedio Otranto, distruggendo la città e trucidando 800 cristiani sul colle della Minerva nei pressi della cattedrale. Nonostante le richieste di soccorso da parte del re di Napoli Ferdinando I e del papa Sisto IV, gli aiuti non arrivarono e Acmet Pascià continuò l'azione di conquista della Puglia con un feroce attacco alla città di Vieste il 29 agosto.

Nonostante l'ardua resistenza, la città venne distrutta e incendiata con perdita di numerose anime. Avvisato dell'arrivo della flotta napoletana, abbandonò Vieste alla volta di Manfredonia dove incontrò una forte resistenza e accusò la perdita di 200 uomini, fatti prigionieri. Ferdinando I visitò Vieste quasi completamente distrutta, dando immediatamente inizio alla sua ricostruzione e ricoprendola di privilegi erariali.

Si racconta che Acmet Pascià fu fatto strangolare dallo stesso Sultano per le atrocità perpetrate ai danni degli Otrantini.

18-24 luglio 1554 – L'assedio di Vieste ad opera di Dragut Rais

74 anni dopo Vieste subisce un nuovo saccheggio, durato una settimana, ad opera del corsaro-pirata turco Dorghud Reis, meglio conosciuto come Dragut Rais. Senza viveri e senza acqua la popolazione richiese a gran voce al capitano del castello Mario de Abe-nante di trattare una resa con i turchi. L'accordo prevedeva

che gli abitanti di Vieste potessero lasciare liberamente la città con tutti i loro averi. Il canonico Nerbis aprì le porte ai turchi che non mantennero i patti, impalarono il Nerbis e catturarono 7000 anime.

Il 24 luglio Vieste era distrutta e bruciata (nell'antica lapide è riportata erroneamente la data del 15 luglio 1554). Anche questa volta gli aiuti sperati e promessi non arrivarono in tempo.

Questo triste evento si inserisce in una cornice politica ben più complessa, a livello europeo.

La Turchia (Solimano il Magnifico) alleata con la Francia (Re Francesco I) contro la Spagna (Imperatore Carlo V) voleva occupare il Regno di Napoli.

Il viceré Cardinal Pacheco chiese aiuto alla flotta del principe genovese Andrea Doria che promise il suo aiuto in difesa di Vieste. Ma questi avvisato che il diversivo di Vieste era solo una trappola per bloccarlo in Adriatico con a nord Dragut Rais e a sud il resto della flotta turca di stanza nei porti dell'Albania, decise di non intervenire.

I rinforzi non arrivarono neanche da Termoli e da Monte S. Angelo. E così Vieste fu lasciata sola ancora una volta e le sue strade rossegiarono del sangue di innocenti vittime.

E' il caso di soffermarsi sui numeri. Che l'attacco di Dragut fosse solo un diversivo strategico è confermato dal numero di galee, 40-45, e di soldati, 3000. Il castello di Vieste era finanziato per assoldare 200 soldati, ma in realtà ne risultarono in carica solo la metà. 100 soldati in più sarebbero bastati per

resistere ancora e attendere gli aiuti che arrivarono con un giorno di ritardo.

Enrico Bacco nella sua cronaca parla di 7000 anime, tra catturati ed uccisi. In realtà il numero di morti tramandato dalle relazioni parla di 40-50 soldati uccisi.

A riguardo dei 7000 deportati, alcuni storici affermano che Vieste con 485 fuochi (nuclei familiari) poteva contare al massimo 2500 abitanti.

In realtà, oltre ai viestani residenti vi era una popolazione di stranieri di oltre 4500 persone (greci, albanesi e slavi), qui giunti per la costruzione delle opere difensive della città, che non venivano considerati tra i residenti.

Pertanto, il numero di 7000, sotto questo aspetto torna. E' da dire che questi dopo essere stati catturati, furono portati schiavi in Albania, e la maggior parte di essi non tornò a Vieste.

Le fonti turche affermano che Dragut a Vieste liberò 7000 musulmani. Da ciò si può

arguire che le persone prese, per avere salva la vita, potrebbero aver abbracciato la fede islamica.

Dragut ottenne onori e gloria, dal 1544 in poi, quando assunse il comando della flotta ottomana a seguito del ritiro del Barbarossa.

A lui sono ascritti i più feroci saccheggi in Mediterraneo. Tra questi si ricordano le isole di Gozo e Malta, la città di Tripoli posseduta dai Cavalieri di Malta, Camerota, Olbia, le maggiori città della Corsica, diversi paesi dell'isola d'Elba e Vieste.

La Chianca Amara testimonia il luogo in cui avvenne la decapitazione di alcuni viestani, durante l'assedio di Dragut.

Per dovere di cronaca, nella pagina che segue, si riportano i testi dell'attuale lapide e di quella precedente che attestano il sentimento popolare nei confronti del triste epilogo del saccheggio del 1554.

Per la cronaca:

l'Amministrazione Comunale di Vieste, ha in corso un progetto di riqualificazione al fine di onorare questo luogo, sacro ai viestani.

Fonti:

Bacco Enrico, Il Regno di Napoli diviso in dodici provincie, 1618.

Giuliani Vincenzo, Memorie storiche, politiche, ecclesiastiche della Città di Vieste, 1768.

Guglielmotti Alberto, La guerra dei pirati e la marina pontificia dal 1500 al 1560, 1876

Innangi Francesco, Vesta s'è persa, 2017.

Pernice Gaetano, L'Avventura di Dragut Rais, 1990.

Pisani Giuseppe, Cronica e Memorie di Vieste; 1985.

Siena Matteo, Storia e Folklore di Vieste, 1978.

I LAPIDE

**QUESTA ROCCIA IL 15 LUGLIO 1554 ROSSEGGIO'
DI SANGUE VIESTANO VERSATO COPIOSO
DALLE FEROCI BANDE DI DRAGUT
ONDE IL NOME DI CHIANCA AMARA
CHE RICORDA AI POSTERI
IL VANO BARBARISMO ANTICRISTIANO**

II LAPIDE (attuale)

**NELL'ANNO 1554 DEL MESE DI LUGLIO,
VIESTE DOPO L'ESSERE STATA SETTE GIORNI
ASSEDIAATA DA DRAGUTH CON SETTANTA GALERE
DELL'ARMATA DEL GRAN TURCO, FU ULTIMAMENTE,
NON POTENDOSI PIU' DIFENDERE, SACCHEGGIATA,
PRESA, E ABRUGGIATA CON PREDA NOTABILE DI
CITTADINI, E RICCHEZZE E CON PERDITA DI SETTE
MILIA ANIME TRA PRESI, E MORTI, E FU QUESTA
NOTABILISSIMA RUINA PIANTA PER TUTTA ITALIA.
(E. Bacco, Il Regno di Napoli, 1618)
CHIANCA AMARA FU QUESTA PIETRA
SU CUI SI CONSUMO' L'ECCIDIO**

(L'A.A.S.T. Vieste, pose 1990)



Dragut (1485 – 1565)

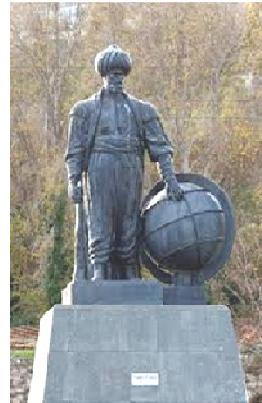
Almanacco Viestano a cura di Felice Lanzillotta

Ci sono dei personaggi storici considerati allo stesso tempo eroi da alcuni e criminali da altri. Eppure il più delle volte non c'è contestazione su quello che tali personaggi hanno compiuto per meritare così contrapposte valutazioni: sono i diversi punti di vista, le convinzioni individuali e più spesso il tornaconto di chi valuta i fatti a generare le divergenze di opinione. Un esempio potrebbe essere Cesare Battisti, per noi eroe e martire cui sono intitolate strade e piazze in tutta Italia, invece per i nostri vicini austriaci traditore della patria e quindi meritevole della pena di morte infamante che in effetti gli inflissero. In questo, come in altri casi, non

si può neanche ipotizzare che la verità stia nel mezzo, la verità è una sola, è il modo di percepire tale verità che è diverso.

Pirandello mette in bocca a uno dei suoi personaggi in cerca d'autore una battuta che recita più o meno così: *"Ma un fatto è come un sacco che vuoto non si regge. Perché si regga e prenda forma bisogna prima farci entrar dentro la ragione e i sentimenti che l'hanno determinato"*. E la "ragione" e i "sentimenti" derivano dai mutevoli e soggettivi meccanismi dell'animo umano, meccanismi quasi sempre di parte.

Non c'è viestano, vecchio o giovane, che non conosca



*Monumento a Dragut
Istanbul*

Dragut e a cui non si accapponi la pelle solo a pronunciare questo nome dal suono inquietante. Il pensiero va

automaticamente alla strage del 1554 e la *Chianca Amara* è ancora lì, risparmiata nei secoli dalle articolate manomissioni edilizie del Centro Storico, lungo la scalinata di via Gregorio XIII a ricordare a tutti l'evento sanguinoso. Che poi le vittime siano state mille, duemila, settemila o altri numeri poco plausibili, rimane da determinare; si tratta in ogni caso di un eccidio di grandi proporzioni addebitabile al famigerato rais turco.

Non era la prima volta, e non sarebbe stata neanche l'ultima, che scorrerie con stragi associate avrebbero avuto Dragut come protagonista responsabile. Costui, da quei lontani giorni, si tira dietro le peggiori maledizioni da parte dei viestani e dei numerosi paesi costieri che hanno avuto la mala fortuna di sperimentare la sua ferocia. Con un carico così pesante di maledizioni e anatemi Dragut dovrebbe sicuramente trovarsi fra le fiamme perpetue dell'inferno a scontare le sue efferatezze.

Eppure, se ci si prende la pena di consultare qualche enciclopedia, si rileva che Dragut (sintesi fonetica di un nome turco assai più complicato) fu uno dei maggiori ammiragli ricordati dalla mariniera universale, un abile condottiero, stratega e uomo di mare che perseguì con coerenza e determinazione, durante tutta la sua lunga vita, i propri ideali politici e religiosi. Purtroppo per i suoi contemporanei d'Occidente questi suoi ideali erano antitetici a quelli della civiltà cristiana dell'epoca.

Siamo nella seconda metà



Monumento dedicato a Dragut a Bodrum, la città dove nacque

del XVI secolo e due mondi contrapposti si contendono fra alterne vicende l'egemonia nel mar Mediterraneo. La posta in gioco è il destino globale dell'umanità e la Storia potrebbe prendere una piega o un'altra a seconda di chi vincerà la sfida. Mancano pochi anni al fatidico 1571, quando la vittoria navale della Lega Santa nelle acque di Lepanto determinerà uno spartiacque storico e il declino dell'Impero ottomano. Ma ancora non è arrivata quella data definitiva e le parti in causa devono necessariamente giocarsi il tutto per tutto per prevalere l'una sull'altra. Il valore della vita umana è poco rilevante di fronte a quello che si può vincere o che si può perdere. Per questo gli eccidi e le efferatezze sono frequenti da parte di tutti, anche dei cattolicissimi schieramenti occidentali che combattono sotto il segno della croce e con la benedizione papale.

La vicenda che coinvolge Vieste nel 1554 non fu che un episodio tragico fra i tanti, ugualmente tragici, che ebbe-

ro luogo durante quel tormentato periodo storico.

Bodrum è una cittadina di mare situata sulla costa meridionale dell'Asia Minore. E' l'antica Alicarnasso, colonia greca che ha dato i natali a personaggi storici importanti come Dionigi ed Erodoto. Fin dall'antichità Bodrum ha subito saccheggi, distruzioni e ripetuti cambi di proprietà durante le varie dominazioni che vi si sono alternate e succedute. Forse è il destino delle località costiere essere obiettivi privilegiati di attacchi da mare e da terra. Anche in tempi più recenti, nel corso della Prima Guerra Mondiale, Bodrum venne cannoneggiata dal mare da un incrociatore francese. Il poderoso castello medievale affacciato sul mare la dice lunga riguardo le esigenze difensive nei confronti degli assalitori che in ogni epoca si sono accaniti contro queste coste. Trovandosi in zona sismica non sono mancati terremoti a provocare, anche recentemente, distruzione e morti. L'economia locale era e sarebbe rimasta abbastanza povera,

pesca (anche di spugne) e agricoltura, fino a quando negli anni '60 il paese è stato scoperto dal turismo internazionale che ha fatto di Bodrum una rinomata meta balneare. Come non rilevare qualche analogia con Vieste!

Dragut nacque appunto a Bodrum da un'umile famiglia di contadini. Le biografie riportano che ebbe un'infanzia breve e rude. A un'età in cui i nostri bambini frequentano ancora le scuole elementari e giocano sul pavimento con le automobili venne imbarcato come mozzo su di una galera che praticava la guerra da corsa nel Mediterraneo al soldo della mezzaluna ottomana.

Si possono immaginare i rischi di quel tipo di vita nonché la poco raccomandabile compagnia che il ragazzo dovette necessariamente frequentare e che lo fece maturare rapidamente. Il giovane mozzo, scalando via via tutti i gradi della carriera militare, riuscì a diventare Grande Ammiraglio della flotta di Solimano il Magnifico.

L'ascesa di Dragut costituisce un chiaro esempio della meritocrazia che vige nell'ambito delle gerarchie ottomane; i comandanti militari delle flotte occidentali invece erano quasi tutti blasonati e portavano i nobili nomi delle famiglie di papi e regnanti, nessun mozzo avrebbe mai potuto aspirare a una carriera se non modesta.

Andrea Doria, l'ammiraglio genovese, apprezzava e temeva Dragut come antagonista sui mari. Lo aveva conosciuto personalmente poiché in passato il giovane marinaio turco, catturato, ridotto in



*Moschea Sidi Darghut
Tripoli di Libia*

schiavitù e incatenato ai remi di una galera per alcuni anni, era stato in qualche modo notato dallo stesso Doria che poi lo aveva preso addirittura a servizio in casa sua, prendogli il ragazzo intelligente e di modi civili. Successivamente lo aveva liberato dietro pagamento di un congruo riscatto offerto dal sultano; evidentemente dalla parte ottomana si intuiva il valore del promettente comandante.

Il Doria si sarebbe in seguito pentito amaramente della propria mancanza di preveggenza e non avrebbe potuto che consolarsi chiamando Dragut il proprio gatto.

E così andarono le cose, in un'epoca in cui scorrerie e stragi perpetrate quasi per necessità da tutte le parti rientravano nella tragica normalità.

Il bellicoso rais Dragut a ottant'anni suonati aveva ancora voglia ed energie per esercitare validamente la sua attività piratesca, tant'è che fu ferito mortalmente da fuoco amico mentre assediava dal

mare forte Sant'Elmo, la roccaforte dei Cavalieri nell'isola di Malta. Una cannonata delle sue navi provocò una scheggia che di rimbalzo colpì Dragut alla testa e in breve tempo ne provocò la morte.

Il suo corpo venne portato a Tripoli e sepolto con il massimo degli onori in una moschea da allora chiamata appunto *Sarây Dragut*, meta ancora oggi di pellegrinaggi, come se il defunto fosse quasi un santo oltre che eroe dell'espansionismo islamico. In diverse località della Turchia, e forse anche altrove, esistono monumenti eretti a ricordo di questo singolare personaggio.

Sarebbe il caso di mettersi d'accordo sulla collocazione ultraterrena del controverso rais turco: nell'inferno cristiano o nel paradiso musulmano?

Potrebbe trovarsi contemporaneamente in entrambe le posizioni, il che significherebbe che i due posti sono la stessa cosa.

Don Giorgio Trotta nei ricordi

Bartolo Baldi

La notizia della malattia così repentina di Don Giorgio e della sua morte ha "stordito" un po' tutti. La sua fibra forte già aveva dovuto combattere contro alcuni mali, dai quali però ne era uscito sempre vincitore. Questa volta Don Giorgio si è abbandonato in un destino che forse già da tempo prevedeva. Ma don Giorgio, come direbbe San Paolo, ha saputo combattere la sua buona battaglia ed ora gode del premio meritato, nonostante i suoi limiti umani.

Ricordo che da seminarista era molto attivo e trascinatoro e lo vedevamo spesso in compagnia di altri seminaristi, con addosso lo "spolverino", una specie di tonaca molto leggera, mentre si recavano alla mancina per fare il bagno.

In quei tempi, chissà per quale motivo, la zona indicata per il bagno dei seminaristi era solo quella e chi non sapeva nuotare doveva in qualche modo adattarsi, procurandosi una dismessa camera d'aria di camion che veniva utilizzata come salvagente.

Poi don Giorgio divenne prete e, dopo un breve "rodaggio" come responsabile del seminario di Manfredonia e di Benevento, a lui venne affidato il santuario della Madonna della Libera di Rodi Garganico.

Quando nel lontano 1980 ebbi il mio primo incarico a "scavalco" come Veterinario di Ischitella, non avendo ancora la disponibilità di una macchina ero costretto a recarmi al

lavoro utilizzando il pullman delle ferrovie del Gargano che faceva scalo a Rodi. Di qui poi prendevo la coincidenza verso Ischitella. Per questo, avendo più di mezz'ora di tempo a disposizione, a volte ne approfittavo per una preghiera nel santuario della Madonna della Libera ed un saluto a Don Giorgio.

Quando finalmente potei permettermi l'utilizzo di una macchina, mi chiese di accompagnare mia suocera – parente della sua mamma – per far conoscere i luoghi da lui retti. Ci andammo con la mia futura sposa e mia madre. Ci incontrammo con Don Giorgio ed i suoi genitori che furono ben contenti di quella visita e con entusiasmo ci fece visitare i luoghi, diroccati per tanto tempo, che lui aveva fatto restaurare e trasformare in cappellina per gli ex voto.

"Quanto vogliono bene a Giorgio", - ripeteva spesso la mamma, - "E quanto guadagna". Le offerte che i Rodiani ben volentieri elargivano, nella sua ingenuità di persona anziana, lei le definiva un guadagno.

Don Giorgio sapeva investire bene quelle somme e come fece per Rodi, lasciando opere tutt'oggi degne di nota, così ha potuto fare per Vieste riuscendo a trasformare la chiesetta di Merino in vero santuario.

I santuari mariani di Rodi e Vieste, ambedue retti da Don Giorgio, ambedue sono divenuti col tempo santuari diocesani e fari importanti per le

due cittadine del nostro territorio garganico.

Don Giorgio approdò a Rodi agli inizi del settembre 1980. Da questo momento la sua vita sacerdotale si sviluppò profondamente sotto lo sguardo d'amore della Madonna. A Rodi Garganico si distinse nell'attenzione verso le anime dei suoi parrocchiani e trascorse i suoi anni in profonda devozione verso la Madonna.

Ha restaurato radicalmente il santuario che con solenne rito nel 1985 ha visto anche l'incoronazione della sacra icona della Madonna della Libera. Vieste lo ha successivamente visto parroco di San Giuseppe Operaio, dove però gli anni di lavoro in questa chiesa furono pochi ma utili per ringiovanire ancora di più le attività già encomiabilmente iniziate da Don Luigi Fasanello.

Poi è stato trasferito presso il Santuario di Santa Maria di Merino per trasformare detta chiesa in una vera oasi di spiritualità le cui opere oggi sono ben visibili a tutti. L'auspicio è che questo valido sacerdote venga ben ricordato nella "sua" chiesa con la dedicazione di qualche particolare angolo.

Personalmente vedrei bene che si intitolasse la piazzetta antistante al santuario proprio a lui, a Don Giorgio.

Coltiva più interessi,
è nel tuo interesse



marcomuscettola@hotmail.com

L'imposta sui no-vax

Marco Muscettola

L'economia, dal greco organizzazione delle risorse, è una scienza che tratta eventi sociali, politici e di benessere pubblico tramite la logica, la filosofia e la matematica. Ogni problema attuale, con opportuna trasposizione, può essere affrontato sul piano della scienza economica.

Tra i temi più caldi di quest'estate, che colpiscono contemporaneamente l'intero Pianeta, ci sono le problematiche legate al cosiddetto "green pass" e le conseguenze dell'inquinamento climatico. Le due fattispecie possono essere affrontate con parallelismo definendo le **esternalità negative** e la salvaguardia del **benessere pubblico**.

La premessa metodologica ci arriva dall'economista inglese Arthur Pigou, nato circa 100 anni prima di me. Egli inventò le **tasse per correggere i comportamenti umani** indirizzandoli verso il maggiore benessere.

Se tassassimo chi inquina e se ci fossero dei sussidi statali per le esternalità positive, il comportamento della popolazione sarebbe più orientato verso il raggiungimento di un equilibrio sperato o, almeno, condiviso.

L'idea è di raddrizzare uno spiacevole risultato di mercato, con la politica e le relative azioni.

La pandemia da Covid può essere studiata come se fosse un inquinamento, dal momento che alcune azioni o attività generano dei rischi di propagazione del virus maggiori di altri. Si deve cercare, pertanto, di limitare le attività più rischiose con maggiori tasse, poiché non è possibile agire in modo diretto sulle cause del contagio, per i diritti dei lavoratori, delle imprese e per il diritto alla libertà di tutti i cittadini.

Se non è possibile obbligare tutti a vaccinarsi, allora bisogna trovare il modo di indirizzare le

scelte "libere" della popolazione.

Per andare in piscina, ai concerti, a cena nei ristoranti o per partecipare a feste, sagre, eventi sportivi, serve il *green pass*, ufficialmente conosciuto come **EU digital certificate**.

Per evitare il vaccino è possibile andare avanti con i tamponi, che costano oggi 15/22 euro oltre al costo implicito del tempo di attesa della prenotazione e della rapida inefficacia (dura 48 ore).

Quindi chi crea esternalità negative, inquina o non si vaccina, pagherà un maggiore prezzo monetario e sociale o una tassa mentre, sull'altra sponda, chi si vaccina avrà un premio, cioè un sussidio, perché potrà divertirsi in quest'estate caldissima. Non condivisibile dagli economisti "pigouviani" è la scelta di ridurre i prezzi dei tamponi, perché si rischierebbe di agevolare il popolo dei non vaccinati.

L'effetto di questa politica è leggibile dalle statistiche di fine luglio quando, dopo l'annuncio di Draghi sull'obbligatorietà del green pass, abbiamo assistito ad un boom di prenotazioni per vaccini.

In alcune regioni le richieste medie settimanali si sono triplicate in un lampo. Da fine luglio si sono impennate le richieste soprattutto tra i ragazzini, che probabilmente si sono sentiti minacciati di perdere qualche interesse personale, mentre ora si cerca di stanare quei 4,5 milioni di italiani over 50 che hanno *dribblato* il vaccino, oltre ai 2 milioni di ventenni che solo adesso si stanno ponendo il dilemma.

Il problema delle **imposte pigouviane** è che per correggere un'abitudine, poi, le conseguenze e i costi, sono pagati anche da chi non genera esternalità negative (non inquinatori o i ligi vaccinati). In questo senso si pensa alla tassa sulla plastica, girata sui consumatori in modo praticamente generalizzato, e alle difficoltà degli esercenti e ristoranti con soli posti al

chiuso costretti a chiudere perché non riescono a gestire la selezione dei clienti.

Nel frattempo, tra una cosa e l'altra, la stagione turistica ormai ha già espresso tutto il suo potenziale sul nostro Gargano, con ampi spazi all'aperto tali da non pregiudicare i servizi turistici e la ristorazione.

La **campagna vaccini** in Puglia sta andando benissimo e meglio di altre regioni. Nei primi di agosto i vaccini somministrati in Puglia hanno superato i cinque milioni di dosi con il 66% della popolazione con almeno la prima dose. Bene anche le fasce dei giovanissimi in provincia di Foggia con il 27% della popolazione under 18.

Le misure, giudicate discriminatorie e restrittive per le libertà, hanno quindi già raggiunto l'obiettivo, in modo furbesco. Come i cartelli che avvisano della presenza dell'autovelox, non è intenzione dello Stato fare multe, chiudere attività produttive o imporre leggi quanto piuttosto invogliare la popolazione rimasta ad immunizzarsi, prima che arrivi l'autunno.

Per questo motivo, infatti, ai dipendenti dei bar, ai camerieri, ai lavoratori degli hotel o ai bagnini delle piscine al coperto non è richiesta la certificazione di vaccinazione, eppure ci lavorano in quei posti dove i clienti non vaccinati non possono più entrare.

Se per la tassa sull'inquinamento l'effetto è stato molto minore rispetto a quanto sperato, stiamo a vedere se l'imposta sulle esternalità negative dei no-vax avrà più fortuna.

Tu la mattina pensa
ad alzare le vele
Dio penserà a soffiare
il vento

S. Agostino

Figure che scompaiono *a cura di Lucio Mura*

Ammentos ... per **Mario Zintu**

S'anima sarda

Allorché giunge il domani ed io non ci sono più ad osservare il sole che sorge e che illumina i vostri occhi pieni di lacrime per me, desidererei non vedervi piangere, come state facendo ora, ma pensare anche a quante cose che non siamo riusciti a dirvi.

So quanto mi amate e

quanto vi amo, ed ogni qualvolta che pensate a me mi accorgo quanto mi mancate, ma quando giunge il domani senza di me, cercate di capire che un Angelo è venuto, mi ha chiamato per nome e prendendomi per mano mi ha detto che il mio posto era pronto in cielo e che avrei dovuto lasciare alle mie spalle tutti coloro che ho amato.

Camminando attraverso le porte del cielo mi sono sentito

a casa.

Dio mi ha guardato e mi ha sorriso con il suo sguardo celestiale. Ha detto: "questa è l'eternità e tutto ciò che ho promesso per la vita sulla terra è passato, qui si riparte da zero". "Prometto oggi un domani che durerà per sempre e, da questo momento, ogni giorno sarà allo stesso modo, senza nostalgia per il passato. Così domani senza di me io non sarò lontano, perché ogni volta che mi penserete io sarò nel vostro cuore".

Tra le persone scomparse di recente ricordiamo il dott. **Domenico Biscotti**, **Gaetano Michele Ruggieri** (Ninin u raggiunir), il prof.

Pietro Cariglia e la fisioterapista **Filomena Vecera**, moglie dell'ex nostromo della Vespucci, Pasquale Grima.

Il presidente Michele Muscettola

Nino Patrone

In questa strana estate 2021, tra speranza di fine pandemia e timore che non sia ancora finito il periodo negativo, mentre Vieste era ancora piena di gente desiderosa di godersi il sole e il mare di fine agosto, ha lasciato questa vita terrena Michele Muscettola.

Per chi lo ha conosciuto durante la vita lavorativa, indubbiamente era il "cassiere" ma per me e per molti è stato soprattutto il "presidente".

Michele Muscettola è stato presidente dell'Atletico Vieste dal 1975 al 1981, ma già era stato il primo storico cassiere. Nativo di Monte S. Angelo venne a Vieste nel 1963 per essere collettore, esattore e poi cassiere della Banca Popolare di Apricena, divenuta in seguito Popolare di Milano. Grazie al suo lavoro era in contatto con tante persone. Di carattere forte, non aveva

timore di confrontarsi e anche scontrarsi con gli altri dirigenti o giocatori.

Spesso preferiva ingaggiare atleti non viestani anche se venivano pagati di più. I forestieri erano indispensabili e potevano raggiungere con più facilità i paesi dove l'Atletico giocava in trasferta. Il presidente non intendeva premiare giocatori di origine viestana non attaccati alla maglia.

Così è descritto da Nini delli Santi: "Non è mai stato uomo da mezzi toni, Michele, né da mezzi termini, né da mezze misure. Dubito che Muscettola abbia mai dubitato della propria missione e vacillato nella propria fede ... ma certamente cieca l'ha avuta nell'Atletico. Se Tonino non stava mai fermo, Michele si muoveva solo se necessario.

Se Tonino era sempre in vetrina, Michele stava dietro il banco-scrivania. Se Tonino lanciava sfide, Muscettola scendeva in lizza. Se Tonino dichiarava guerra, Michele le combatteva". E aggiunge: "Muscettola il duce e Tonino Irrose andavano d'accordo. Quella coppia, a dispetto di tante differenze, era affiatata in un compiuto gioco delle parti. A Michele Muscettola e Tonino Troia, nella storia dell'Atletico, spetta un posto ... di rigore".

Da quando non usciva più di casa per motivi di salute, gli amici si recavano a trovarlo e lui, sempre brioso, si intratteneva con loro cordialmente e pronto a ricordare gli avvenimenti trascorsi.

Siamo vicini nel dolore alla carissima moglie Natalina Patrone, che lo ha assistito amorevolmente e ai figli Maddalena, Marta e Marco, prezioso collaboratore di Logbook.



Alle Olimpiadi di Tokio ritorna l'oro per la Vela

Franco Ruggieri

Passeranno alla storia come le Olimpiadi del doppio anno, 2020 – 2021, a causa del rinvio per pandemia di Covid 19, come le Olimpiadi senza pubblico, cui nell'antica Grecia erano destinate, in segno di pace tra i popoli. Ma anche per il record di medaglie conquistate dall'Italia: 10 d'oro, 10 d'argento e 20 di bronzo, per un totale di 40.

I soci della Lega Navale hanno accolto con vivo entusiasmo la medaglia d'oro nella vela nella classe Nacra 17, di Ruggero Tita e Caterina Banti. Se si esclude l'oro nel Windsurf di Alessandra Sensini a Sydney 2000, la Vela italiana non vinceva l'oro da 69 anni, e precisamente da Melbourne 1956 con Straulino e Rode nella Classe Star. Insomma un felice ritorno che fa ben sperare per il futuro.

Meritano di essere ricordate

anche le medaglie d'oro di Luigi Busà nel Karate, del doppio femminile nel Canottaggio: Federica Cesarini e Valentina Rodini, dell'inseguimento a squadre nel ciclismo con il record del mondo (Ganna, Lamon, Consonni e Milan). La parte del leone, però, l'ha fatta l'atletica leggera con ben 5 medaglie d'oro, altro record assoluto: Gianmarco Tamberi nel Salto in alto con m. 2,37, Marcell Jacobs nei cento metri con il tempo di 9"80, la Staffetta 4 x 100 con il tempo di 37"50 (Jacobs, Patta, Desalu e Tortu), e i marciatori Massimo Stano e Antonella Palmisano nella 20 Km maschile e femminile.

Questi due atleti meritano un elogio particolare essendo pugliesi, Massimo Stano da Grumo Appula (BA) e Antonella Palmisano da Mottola (TA). In realtà la Puglia, nella classi-



Ruggero Tita e Caterina Banti

fica generale per nazioni, si piazzerebbe al 27° posto al mondo, se si considera anche la medaglia d'oro di Vito Dell'Aquila da Mesagne (LE) nel Taekwondo e le due medaglie d'argento del foggiano Luigi Samele nella Scherma, Sciabola individuale e a squadre. Argento anche nel Sollevamento pesi per la pugliese di adozione Giorgia Bordignon. L'Italia insomma ha figurato molto bene classificandosi al 10° posto su 205 nazioni partecipanti, e la Puglia tra le prime in Italia. Arrivederci a Parigi 2024.

Gargano, coste tra lame e coltelli Angelo Pasquarelli

Seduto per terra, rimiro la costa
è facile riuscir allora a non pensare.
Guardo e respiro spruzzi di sale
nel mentre un vociar di gente
mi assale ai piedi di una vecchia torre.
Oggi come allora resistono
approdi saccheggianti
da predoni senza pietà.
Vedo sangue innocente scorrere al mare
urla e disperazione di ieri
pace e serenità di oggi.
Mille riflessi del mare
si nascondono tra onde spumeggianti

mi portano lontano,
lontano nel tempo e nello spazio
tra pietre antiche, grotte
rifugi che hanno regalato speranze di vita.
Oggi è dolce e facile seguire un gabbiano
vederlo adagiarsi su di un caldo pensiero
brezza che lo porta sempre più su.
Natura che torna a regalare un senso di pace
in una dimensione per me nuova
seppur vecchia di secoli e secoli
piena di lame e coltelli strappati alla pietra
da un divenir di umanità.

Giovedì 15 luglio è stato premiato dalla giuria della 1^a edizione del Premio letterario Scoglietti, in Liguria, **Angelo**

Pasquarelli, per la poesia "Gargano, coste tra lame e coltelli", già presentata e premiata alla LNI Vieste.

La premiazione è avvenuta in video conferenza per i noti motivi di Covid 19.

Le ricette del pescatore

Linguine al sugo di mare *Lucio Mura*

Ingredienti per 4 persone:

| | |
|---------------------------|-----------------------|
| Linguine | 360 gr |
| Gamberetti lessati | 120 gr |
| Polpa di granchio lessata | 120 gr |
| Margarina | 2 cucchiaini |
| Cima di broccoli | 200 gr |
| Champignons affettati | 200 gr |
| Cipolla affettata | 100 gr |
| Parmigiano grattugiato | 60 gr |
| Emmenthal grattugiato | 60 gr |
| Farina | 100 gr |
| Latte scremato | 2 cucchiaini (ml 500) |
| Sale e pepe | q.b. |

Preparazione:

1. In un tegame inaderente rosolare con un cucchiaino di margarina, i broccoli, i funghi champignons e la cipolla e lasciar cuocere per circa 10 minuti, mescolando di tanto in tanto. Con una cucchiaino forata togliere le verdure e accantonarle.
2. Aggiungere nel tegame la rimanente margarina, lasciarla fondere a fuoco moderato, unire la farina e mescolare velocemente per amalgamare.
3. Unire, sempre mescolando, i formaggi e il latte scremato fino a che si saranno fusi. Rimettere in tegame le verdure, aggiungendo la polpa di granchio e i gamberetti. Nel frattempo lessare a parte le linguine, scolarle al dente e versare nel sugo preparato.
4. Mescolare velocemente, salare, pepare e servire.

Calamari ripieni al limone *Anna Maria Lucatelli*

Ingredienti per 4 persone:

| | |
|--------------------|--------------------|
| Calamari puliti | 8 (600 gr) |
| Pangrattato | 70 gr |
| Prezzemolo | 1 ciuffo |
| Aglio | 2 spicchi |
| Buccia grattugiata | mezzo limone |
| Olio di oliva | 3 cucchiaini |
| | + altro abbondante |
| Farina q.b. | |
| Vino bianco | 1/2 bicchiere |
| Acqua | 1/2 bicchiere |
| Succo di 1 limone | |
| Sale q.b. | |

Preparazione:

1. Preparare i calamari puliti. In una ciotola mescolare il pangrattato, uno spicchio d'aglio tritato, la buccia grattugiata di mezzo limone e il ciuffo di prezzemolo tritato.
2. Tagliuzzare i tentacoli e le ali dei calamari con le forbici, unirli al mix di pangrattato e mescolare, dopo aver aggiunto nel ripieno tre cucchiaini di olio di oliva.
3. Riempire i calamari, chiuderli con uno stuzzicadenti e passarli nella farina. Portare una padella sul fuoco con abbondante olio di oliva e aggiungere uno spicchio d'aglio. Quando l'olio è ben caldo, aggiungere i calamari e farli rosolare un minuto per lato.
4. Sfumare con mezzo bicchiere di vino bianco e aggiungere mezzo bicchiere di acqua. Coprire i calamari con un coperchio e lasciarli cuocere per circa 10 minuti, girandoli a metà cottura.
5. Mentre sono in cottura, spremere il succo di un limone e a fine cottura aggiungerlo ai calamari e salare quanto basta. Quindi far cuocere ancora un paio di minuti a fuoco medio e i calamari ripieni al limone sono pronti.
6. Disporre i calamari ancora caldi sul piatto da portata e irrorare con salsa di cottura e prezzemolo tritato.

Insalata di granchio *Lucio Mura*

Ingredienti per 4 persone:

| | |
|--|--------|
| Polpa di granchio | 300 gr |
| Insalata mista (scarola-lattuga-radicchio) | 200 gr |
| Uova | 2 |
| 1 cucchiaino di capperi sott'aceto | |
| Un limone | |
| Un dl di olio d'oliva | |
| Sale, pepe, | |
| Noce moscata, prezzemolo | |

Preparazione:

1. Cuocere le uova sode e sgusciarle. Mondare bene tutta l'insalata, scolarla e asciugarla delicatamente con un canovaccio. Disporla in un'insalatiera e sbriciolarvi sopra la polpa di granchio. Cospargere la superficie dell'insalata con i tuorli delle uova tritati finemente, i capperi e il prezzemolo tritato.
2. In una ciotola a parte emulsionare l'olio con il succo del limone, il sale e il pepe e profumare con un pizzico di noce moscata grattugiata.
3. Versare la salsina preparata sull'insalata e mescolare bene prima di servire.

Spigolature Garganiche

Vincenzo Campobasso è l'autore del VOCABBO-LÀRJE DU DIALÈTT RUD'JÈN' (Vocabolario del Dialetto Rodiano), un'opera di pregevole fattura che tende a codificare la fonologia e la morfologia del dialetto della ridente cittadina garganica.

Diventa un benchmark per tutti coloro (scrittori, poeti, compositori) che vogliono scrivere in dialetto rodiano.

Speriamo che qualche viestano, dotato di buona volontà e conoscenze dialettali, possa accingersi ad affrontare questo delicato tema per codificare il nostro dialetto, rendendolo più comprensibile.

Non è facile ma il prezioso lavoro di Vincenzo Campobasso può essere di ispirazione.

Capita spesso che pubblichiamo poesie in vernacolo in ogni numero di Logbook. Ri-

spettiamo il modo di scrivere di ogni poeta, ma, come più volte abbiamo ribadito, siamo convinti che sarebbe opportuno, per meglio usufruire della lettura e comprensione, uniformare l'ortografia e la morfologia.

In questa rubrica, Spigolature Garganiche, lanciamo ancora una volta l'idea.

VOCABBO-LÀRJE DU DIALÈTT RUD'JÈN'

Parte A

Vincenzo Campobasso

MORFOLOGIA

1. L'ARTICOLO. Come in italiano, l'articolo è determinativo (**u**, **'a**, **i**, il/lo, il/lo, la, i/qli/le) e indeterminativo (**nu**, **na**, **uno**, **una**). Non ci sono sostanziali differenze tra le norme dell'italiano e quelle del rodiano nell'uso dell'articolo. Ma, mentre, in italiano, il plurale degli indeterminativi si può formare con il partitivo introdotto da **dei**, **delle** [ho comprato dei libri, delle rose, ecc], nel nostro dialetto si fa esclusivo uso di aggettivi indefiniti [**è ccattèt' qual'che libbr o cèrti libbr**, ho comprato qualche libro o certi/alcuni libri]. Altri esempi sono diffusi per mezzo di frasi esemplificative nel lemmario. A differenza, però, dell'italiano, che usa, per i personaggi dell'arte, della letteratura, della storia, ecc, l'articolo determinativo [p.es, **il Manzoni**, **il Pascoli**, **il Caravaggio**, **il Machiavelli**, ecc - però: **Augusto**, **Giulio Cesare**, **Napoleone**, non **l'Augusto**, **il Giulio Cesare**, **il Napoleone** ecc], il rodiano non ne fa uso, né per tali personaggi, né per persone viventi, illustri o non illustri: non si dice **u Napolitèn'** [presidente emerito della Repubblica], **u Mattarèll** [attuale presidente della Repubblica] ma semplicemente **Napolitèn'** o **u presidènd Napolitèn'**, **Mattarèll** o **u presidènd Mattarèll**; **il Rossi**, **il Cazzaniga** [cognomi comuni in Italia], sono semplicemente **Röss** e **Cazzanigh'**, a differenza dell'uso diffuso che si fa dell'articolo

determinativo davanti a qualsiasi cognome, specialmente tra gli abitanti del nord Italia, che lo antepongono anche a nomi di battesimo: **la Ravera**, **la Giulia**, **la Maria**, ecc.

2. IL NOME O SOSTANTIVO (in rodiano, non esistono i relativi termini, se non a livello scolastico, **u nòm'**, **u sostandiv'**; correntemente, quando si parla di nome, ci si riferisce al nome di battesimo – parlando di persona – o al nome con il quale si indica un alcunché, p.es, **mèn'**, **pènn**, ecc).

NOTA : i termini tecnico-scientifici non fanno parte, in genere, del retaggio del vernacolo rodiano, ma sono presi a prestito dall'italiano ed adattati, dialettizzandoli. Dialettizzate, comunque, vengono anche tante altre parole non comprese nel vernacolo rodiano che, essendo tantissime, non sono incluse nel presente vocabolario.

3. GENERE DEI NOMI: i nomi, in rodiano, sono di genere maschile, femminile e promiscuo o comune;

3.1 quelli di genere maschile possono essere:
a) variabili: all'indic **sm**, segue, in parentesi, la desinenza: p.es: **p'scatór' (-úr')**, **v'ttón' (-ún')**; la variante può essere: esterna (finale), come nell'es riportato; esterna (iniziale), **òm'n' (ùm'n')**; interna, **p'dòcchjə (p'dùcchjə)**

b) invariabili, **sm.inv.** es: **mar'nèr'**, **marinaio/marinai**, **crapèr'**, **capraio/caprai**,

vuttèr', bottaio/bottai [nel senso di "conduttore di carro-botte", mentre l'italiano "bottaio" si traduce con **varlèr'**, barilaio che, oltre a far barilli, faceva anche botti e tini] e sim; i nomi terminanti in **-ór'** possono essere variabili [s'ggnór'/s'ggnúr'], invariabili [dottór'/dottór', ma, pl.pop, anche **duttúr'**, raro].

Dei nomi inv, maschili o femminili) fanno parte:

b-1) le stagioni (i staggiùn'): **pr'mavér'**, **stèt'**, **autunn**, **vèrn/mmèrn**, primavera, estate, autunno, inverno

b-2) i mesi dell'anno (i mís' d' dd'ann'): **gg'nnèjə/jənnèr'**, **f'bbèrjə/f'bbèr'**, **marz**, **apríl'**, **magg'/mèjə**, **ggiugn**, **lùgghjə**, **àust/ajùst**, **s'ttèmb**, **ottòbbr**, **nuùèmb**/**novèmb**, **d'cèmb**

b-3) i giorni della settimana (i jùrn dā s'tt'mèn'): **lun'di**, **mart'di**, **mercludi/marcludi** (pop), **ggiuv'di**, **v'nardi**, **sabb't'**, **dumèn'ch'**

3.2 quelli di genere femminile sono tutti invariabili (indicati con **sf.inv.**: es: **bbamb'1'**, **ch'mmògghjə**, **c'm'nér'**, **cummèr'***, **cumbèr'**, **fògghjə**, **m'gghjér'***, **s'ggnór'*** [*: acquisiscono des /-a/, quando seguiti da nome proprio o da agg: **cummèra M'ch'lin'/Michelin'**, **m'gghjèr'ma Flumén'/Flumén'**, **s'ggnóra Marijə**], e sim

3.3 i promiscui hanno, al singolare, una sola uscita (indicati con **sm/f**) e possono essere

a) variabili (in parentesi sono indicate le due terminazioni dei plurali: es, **carp'nés'** (-ís', -és') e

b) invariabili (**sm/f.inv.**: p.es: **rud'jèn'**)

4. **PAROLE COMPOSTE (paról' fatt d' cchjù pparól' o d' tànda paról')**. Le parole composte, sono riportate – dove si è ritenuto opportuno/necessario, cioè, in particolare, in presenza della vocale /e/ o della vocale /i/ – con doppio accento: viene, cioè, conservato l'accento che ciascuna delle parole componenti aveva di proprio, p.es: **pérasècch'** (pera secca), **péd'tís'** (piede alzato – soprannome un tempo esistito – ma, se i due termini sono staccati, cambia senso e significa albero tesol/in piedi), **trègghjaròssc'** (triglia rossa, altro soprannome scomparso), ecc; ma, per parole come **paracàrr**, **parafùlm'n'**, **parapàll**, **parastìng'h'**, ecc, viene riportata un solo accento, quello, per così dire, "principale" della parola composta; lo stesso avviene per gli agg numerali cardinali:

cendeún'...nov'cendeddèc'...

5. **L'AGGETTIVO**. Non ci sono sostanziali differenze, tranne che per il superlativo. Gli aggettivi rodiani sono: a) ad una sola uscita, **inv**, valida per **masch'** e **fem** (p.es, **bbèll***, **bbiangh'***, **bbrùtt***, **grigg'**, **spusèt'**, **spustèt'**, ecc [bello/a, bianco/a, brutto/a, grigio/a, sposato/a, spostato/a, ecc] quando sia preceduto dal sost: **n'òm'n'/dd'ùm'n'** **bbèll**, **nu uagglíon' bbèll**, **na uagglíona bbèll**, **dújə uagglíun' bbèll**, **na fèm'na/tànda fèm'n' bbèll**...[un uomo bello/due uomini belli, un ragazzo bello, una ragazza bella, due ragazzi belli, una donna bella/tante donne belle...]; * però si dice: **bbèllu/bbèlla uagglíon'**, **bbèlli fèm'n'**, **bbèlli uagglíon'/uagglíun'**;

b) a due uscite (p.es, **-ús'** per il masch, **-ós'** per il fem, entrambi **inv** al pl: **nu uagglíon' curiús'/i uagglíun' curiús'**, **un ragazzo curioso/i ragazzi curiosi**: **na uagglíona curiós'/i uagglíon' curiós'**, **una ragazza curiosa/le ragazze curiose**

5.1. Il **COMPARATIVO** segue le regole della grammatica italiana: **bbèll** dà **cchjù bbè'll** [**a rós' jè cchjù bbèll du jaròf'n'**, la rosa è più bella del garofano]; **ggiòv'n'** dà **cchjù ggiòv'n'**; **vècchjə**, **cchjù vècchjə** [tu si cchjù ggiòv'n' d' mè, jì sò cchjù vècchjə d' tè, tu sei più giovane di me, io sono più vecchio di te]; **nír'**, **cchjù nnír'** [i capidd tójə sò cchjù nnír' di mijə, i capelli tuoi sono più neri dei miei]. Va tenuto presente, però, che esiste solo il comparativo di maggioranza, mentre non esiste, praticamente, il comparativo di minoranza: non si dice, quindi, tu sei meno giovane di me, ma si dice sempre **jì sò cchjù vècchjə d' tè**, io sono più vecchio di te, o, al negativo, **tu no nzi cchjù vècchjə d' mè**, tu non sei più vecchio di me

5.2. Il **SUPERLATIVO ASSOLUTO** ed il **SUPERLATIVO RELATIVO**. Per la formazione del superlativo assoluto, mentre in italiano si fa uso del suffisso **-issimo**, con le varianti di gen e num [talvolta usato dai giovani, gener in senso ironico: **tu si bbèlliss'm'**, **sò jji che sòngh' bbrùtt!**, tu sei bellissimo/a, sono io che sono brutto], in rodiano si supplisce o con il raddoppiamento dell'aggettivo o con il suo rafforzamento per mezzo di avverbi, come (c) **cusci**, (a) **ssèjə**, **pròpjə**, **tànda**, **veramènd**: **stu uagglíon' jè bbòn' bbòn'**,... **jè ccuscì bbòn'**,... **jè bbòn' assèjə**, ... **jè pròpjə bbòn'**,... **jè ttànda bbòn'**,... **jè vveramènd**

bbón'... Per la formazione del superlativo relativo, si segue la regola dell'italiano, usando l'articolo determinativo [u, 'a, i, il, la, i/le], con l'avv **cchjù, più**: u cchjù bbón', 'a cchjù bbèll, i cchjù rricch', i cchjù pp'cc'nènn, il più buono, la più bella, i più ricchi, le più piccole.

6. I NUMERALI. Gli aggettivi numerali cardinali, non si differenziano, sostanzialmente da quelli italiani: ne riportiamo comunque un certo numero, a carattere esemplificativo:

ún'/(j)jún', dújə (*), tre, quatt, cingh', séjə, sètt, ott, nòv', déc', ùn'c', dùd'c', trid'c', quattòd'c', quìn'c', sid'c', d'ciassètt', d'ciott, d'ciannòv', vind, v'ndún', v'nd'dújə, v'nd'trè, v'nd'quàtt, v'nd'cingh', v'nd'séjə, v'nd'sètt, v'nd'ott, v'nd'nòv', trend, trendún'... quarànd, quarandún'... c'nguànd, c'nguandún'... s'ssànd, s'ssandún'... s'ttånd, s'ttandún'... uttànd, uttandún'... nuûànd, nuûandún'... cènd.

La Vesteséne

Gruppo folk viestano

Nino Patrone

Tra le manifestazioni atte ad allietare le serate dei turisti e viestani che, dopo una giornata al mare e in spiaggia, hanno potuto godere di semplici spettacoli musicali e rilassanti, certamente un posto di rilievo, nell'ambito del programma Viestestate, spetta alle 4 serate in cui si è esibito il gruppo folk La Vesteséne. Il 20 agosto convegno su Matteo Salvatore, il 22 spettacolo in villa con Bufù e La Vesteséne, il 23 a Piazzetta Petrone con il quartetto Summit, per finire il 24 a largo Stradone con AudioFolk. Due gli spettacoli itineranti tenuti dal gruppo folk viestano nelle vie principali del paese.

il gruppo "La Vesteséne" opera all'interno dell'associazione "Serenata alla Tarantella", fondata 6 anni fa, il cui presidente è Saverio Cota. Animatori del gruppo sono il Maestro Giovanni delle Fave, responsabile musicale del gruppo, Francesco Cota, Marianna Cota, Carmen De Ronzo.

L'associazione ha avuto molte occasioni per promuovere il nostro territorio: la partecipazione a uno degli



Il Maestro Giovanni delle Fave, Francesco Cota, Marianna Cota, Carmen De Ronzo con il giovanissimo Emanuele Abbondanza, figlio di Maddalena Muscettola.

itineranti de La Notte della Taranta, la partecipazione ad uno speciale di Rai Parlamento "Spazio libero" con l'associazione il "centro del sorriso" con il Maestro Paolo Curatolo. Nel 2018 Serenata alla Tarantella ha ricevuto il riconoscimento dal MIBAC con l'anno europeo del patrimonio culturale.

"Abbiamo portato le nostre tradizioni alla BIT di Milano, -

chiosa Carmen De Ronzo, - abbiamo avuto il piacere di ballare per il G20S, siamo stati presenti nel format "Cittadino per un Giorno con Santino Caravella".

"Mio figlio Emanuele, in vacanza qui a Vieste, ha fatto una bellissima esperienza con il gruppo folk La Vesteséne, sfilando e ballando con loro" - afferma Maddalena Muscettola.